

Progetto Manuzio



M.me De Staël

Elogio dell'amore



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Elogio dell'amore

AUTORE: Staël-Holstein, Anne Louise Germaine <baronne de ; 1766-1817>

TRADUTTORE: Salucci, Arturo

CURATORE: Salucci, Arturo

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Elogio dell'amore / M.me De Staël ; Genova : Libreria editrice
moderna, 1921. - 78 p. ; 13 cm. - (I libri dell'amore)

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 11 dicembre 2008

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

M.me DE STAËL

ELOGIO DELL'AMORE

GENOVA
LIBRERIA EDITRICE MODERNA
1921

PREFAZIONE

Anna Luisa Germana Necker, baronessa De Staël-Holstein, nata e morta a Parigi (1766-1817), è una delle più notevoli figure della letteratura francese. Che vita avventurosa ebbe questa donna di genio! Per comprendere la sua psicologia e la sua arte, occorre seguirla nelle vicende travagliate della sua esistenza. Figlia di Necker, il celebre ministro di Luigi XVI, trascorse la sua infanzia nei salotti eleganti e ciarlieri della Corte e della nobiltà francese, mentre si addensava il gran nembo della Rivoluzione che doveva spazzare, in un turbine di sangue e di fuoco, il vecchio mondo corroso dai vizi e minato dai privilegi. Frequentavano il salotto paterno Diderot, D'Alembert, il dolce Bernardin de Saint Pierre, e tutti i più illustri personaggi della Francia d'allora. La piccola Germana (fanciulla-prodigio che ad undici anni aveva già composto molti «Elogi» d'ingenuo sapor letterario) si abbeverava a queste fonti d'arte un po' morbosa e di sapienza un po' frivola. A vent'anni comincia la sua vita di donna, sposando il barone De Staël, attaché dell'ambasciata di Svezia a Parigi, uomo d'età assai più grave della sua giovane sposa. Matrimonio infelice. Contrasti di carattere, di idee, di sentimenti. Nei primi anni, l'unione resiste. Il diplomatico e la consorte letterata brillano ancora nei ricevimenti di Corte. Ma, ecco: il turbine rivoluzionario si avvanza, e schianta tutti i destini. Il vecchio finanziere Necker si ritira definitivamente in Svizzera; la baronessa si getta risolutamente nella vita pubblica, propugnando idee costituzionali e liberali. Scrive allora: «L'influenza delle passioni sulla felicità degli individui e nelle nazioni».

L'astro di Napoleone splende sui destini di Francia e del mondo. Pochi resistono al suo genio sanguinoso e violento, e fra questi pochi v'è una donna: Madame De Staël. Il Còrso, sprezzatore di ogni idealità, perseguita questa «ideologa», questa fragile ma fiera Donna, che ha soltanto una penna per difendersi. Comincia per la Staël la dolorosa e coraggiosa odissea dell'esilio. È in Svizzera, in Germania, in Italia, e da tutti i popoli, dalle loro istituzioni e dalle loro letterature, apprende nuovi tesori di sapienza e di bellezza. Così diventa una delle più «cosmopolite» scrittrici di Francia.

Anche la sua vita intima è agitata. Da parecchi anni era già separata dal marito (che morì nel 1802), e aveva cercato nell'amore le gioie più vere e profonde della vita, quelle che non può dare la ricchezza, la gloria, le chimere tutte che gli uomini inseguono e che si risolvono in un nembo di polvere.... Ama teneramente, ed è ardentemente riamata.... Ma questa donna saggia e forte, dopo tanti insegnamenti dell'aspra vita, dopo tante analisi d'anime e di cuori, dopo tante lezioni dell'esperienza, commette un altro errore più grave, legandosi, in matrimonio segreto, nel 1812, con un giovane ufficiale: Alberto De Rocca. Egli aveva 23 anni, e per la Staël già erano sonati i quarantasei. Oh, amore! amore!.. quante follie si commettono, nel tuo nome....

Frattanto la sua attività letteraria si manifestava con delle opere che ottenevano grande successo. Basta ricordare: «Dieci anni d'esilio» e «Delfina», che sono un fiero atto d'accusa contro la tirannide; «Corinna, o l'Italia» il bel libro (alquanto faticoso quà e là, ma che vibra di tanta simpatia per la patria nostra) dove l'autrice sembra voler svolgere una sua tesi prediletta: pour une femme, la gloire est le deuil éclatant du bonheur – e infine «De l'Allemagne», poderosa opera apparsa nel 1810 e nella quale si rivela, con maggior robustezza, la profondità d'osservazione e di pensiero dell'avventurosa scrittrice. Le opere complete di Mad. De Staël formano 17 volumi, ed altre sono inedite, e quasi tutta inedita è la sua corrispondenza dove il ricercatore e lo psicologo troverebbero certo una miniera di pensieri e di sentimenti. Ma basta questo cenno per dare un'idea della prodigiosa attività di questa donna (che si può paragonare soltanto ad un'altra grande scrittrice francese: Giorgio Sand) e basteranno i pensieri e gli aforismi che abbiám tratto dalle sue opere principali, per comprendere l'importanza che ebbe l'amore nella vita di questa donna gloriosa.

*

* *

Madame De Staël inizia, con Chateaubriand, l'età moderna della letteratura francese. La Staël (ha notato un acuto scrittore: Emilio Faguet) è un po' allieva del XVIII secolo, un Condorcet più abbondante, che predicava la perfettibilità umana, la superiorità dei moderni sugli antichi, la morale di J. J. Rousseau. «Delfina» è piuttosto pedante e bavarde: un critico maligno ha detto, anzi, che essa (cioè, in fondo, l'autrice) «parla dell'amore come una baccante, della morte come un granatiere, della morale come un sofista». Ma la critica è eccessiva: in «Delfina», come in «Corinna» e nelle altre opere letterarie della Staël, vi sono certo lungaggini che stancano e sermoni che non persuadono, ma v'abbondano le belle pagine ricche di colore e di sentimento, e le osservazioni acute ed originali. E, quanto all'amore, la scrittrice ne parla sempre con nobiltà d'espressioni e d'intenti, e con quel colorito sentimentale proprio della letteratura romantica d'allora. Il Romanticismo – abusata parola! – ebbe infatti nella Staël una delle più elette sacerdotesse. Fu detto che, se Chateaubriand è il padre del romanticismo, Madame De Staël ne è la madrina. Essa lo sostenne e lo annunciò come la letteratura dell'avvenire, dividendo sommariamente la repubblica delle lettere in due provincie: da un lato il classicismo che è l'antichità e l'imitazione dell'antichità; dall'altro, il romanticismo che è cristianesimo, medio-evo e ispirazione nordica. La letteratura – ha detto la Staël – deve diventare europea. E fu in gran parte suo merito se lo spirito francese, fino allora nazionale nel senso ristretto della parola, ampliò i suoi orizzonti, mirò dall'altro lato del Reno, si assimilò molti elementi delle varie letterature europee. Si è accusata la Staël di avere, nel suo volume sull'«Allemagne», ammirato ed esaltato troppo lo spirito tedesco. Ma (a parte che questo atteggiamento della scrittrice è dovuto alla sua fondamentale ostilità contro il Bonaparte macellatore ed oppressore di popoli) è bene tener presente che nei tedeschi d'allora la scrittrice ammirava, oltre al sentimento sanamente patriottico ed allo spirito di disciplina, il sentimento d'ospitalità di cui ebbe larga prova, e quelle tendenze idealistiche da cui sembrava dovesse germinare una nuova e più umana civiltà. Ahimè! se Madame De Staël tornasse oggi a rivivere, dovrebbe certo modificare o rinnegare molti suoi giudizi ottimistici...

Vogliamo dire che, non ostante il suo «cosmopolitismo» e la sua ammirazione per la civiltà nordica, Madame De Staël resta ancora e sempre una francese puro sangue, anzi una parigina, i cui scritti scintillano di spirito gaio e doloroso. Gaio e doloroso come l'amore, il quale (è un pensiero dominante nella nostra scrittrice) resta sempre un profondo ed impenetrabile mistero. Vita della vita nostra, beatitudine celeste lasciataci in retaggio da qualche angelo scomparso, illusione dei sensi o chimera della immaginazione: nulla v'è, al mondo, di più inafferrabile e, al tempo stesso, di più reale dell'amore. Per la donna, poi, l'amore rappresenta tutta la vita. Ma occorre afferrare l'attimo fuggente, trovare l'uomo ideale o, almeno l'uomo al cui destino poter legare tutta la propria esistenza. Quante donne riescono a questo felice risultato? Ahimè! ben poche... E la signora De Staël ha fatto, in questo campo, una dolorosa esperienza. Da ciò, una velatura di sconforto e di scetticismo nei suoi scritti, sempre però superata e vinta dalla speranza di giorni migliori per il genere umano. Oggi la natura e la società impongono gravi sacrifici alla donna: essa deve acquistare l'abitudine di soffrire, lottare contro l'egoismo dell'uomo, affrontare, quando occorre, quella che si chiama la pubblica opinione; infine «trovare nell'oggetto dei sacrifici la fonte sempre viva dei godimenti del cuore e della ragione, e attraversare la vita appoggiati l'uno all'altro, amandosi e facendo il bene». Così gli insegnamenti che escono dall'opera di Madame De Staël conducono alla conclusione che soltanto la bontà deve – o dovrebbe – regnare nel mondo, e che la bontà soltanto può rendere felice l'uomo. L'amore, manifestazione suprema dell'anima, è durevole, efficace, completo, sol quando la simpatia personale e il trasporto dei sensi è cementato dall'intima unione dello spirito, dalla promessa di un nodo indissolubile ed eterno. Se la Staël non ebbe, al pari di Giorgio Sand, una più ampia visione della vita, sì da collegare il problema individuale alla soluzione, sopra basi di giustizia, del problema sociale, essa ebbe, al pari della sua grande sorella che la seguì nello scettro della letteratura femminile francese, la stessa sincerità d'intenzioni e di propositi, lo stesso spirito indagatore, lo stesso amore per la verità e per il bene; e, in fondo, la stessa fede in un avvenire migliore, nel quale l'amore sia davvero la luce ed il profumo del mondo....

a. s.

ELOGIO DELL'AMORE

È un grande mistero l'amore: è forse un bene celeste che un angelo ha lasciato sulla terra, forse una chimera della immaginazione, che essa persegue fino a che il cuore, ormai gelido, non appartenga più alla morte che alla vita.

*

L'entusiasmo che l'amore c'ispira è come un nuovo principio di vita. Alcuni l'hanno ricevuto, ma esso è ignoto ad altri quanto l'esistenza avvenire di cui non vuoi occuparti. Noi sentiamo ciò che il volgo delle anime non può comprendere: speriamo dunque anche ciò che non ci si presenta ancora se non confusamente. I pensieri elevati son necessari all'amore quanto alla vita.

*

L'amore nobilita l'anima, sviluppa lo spirito, perfeziona il carattere.

*

Che sentimento l'amore! Quale altra vita nella vita! Nel cuore vi sono ricordi e pensieri così vivi di felicità che si gode di esistenze ogni volta che si respira.

*

Non v'è nulla di reale al mondo fuorchè l'amore; tutto il resto scompare o cambia di forma e d'importanza, secondo la nostra disposizione; ma il sentimento non può essere ferito senza che la vita stessa sia intaccata.

*

Che sorprendente mistero l'amore! che sentimento ammirabile o nullo! religioso come lo erano i martiri o più freddo della più semplice amicizia.

Quello che avvi di più involontario nel mondo vien egli dal cielo o dalle passioni terrestri? È d'uopo sottometterlo o combatterlo? Ah! quanti uragani si succedono nel profondo del cuore!

*

L'amore dona ore sì dolci, diffonde un tale incanto su ogni istante, che, sebbene gli occorra un avvenire indefinito, s'inebbria del presente, e riceve un giorno come un secolo di felicità o di dolore, tanto questo giorno è colmo di una moltitudine di emozione e di idee!

Ah! non v'ha dubbio, è soltanto dall'amore che può venir compresa l'eternità: esso confonde tutte le nozioni del tempo, cancella le idee di principio e di fine; si crede di aver sempre amato l'oggetto che si ama, tanto riesce difficile di concepire che si sia potuto vivere senza di lui. Più la separazione è orribile, meno sembra verosimile; essa diviene, come la morte, un timore di cui si parla più che non vi si creda, un avvenire che sembra impossibile, anche quando lo si sa inevitabile.

*

Quanto è insensato, diranno la maggior parte degli uomini, di morire per amore, come se non vi fossero mille altre maniere di vivere! L'entusiasmo di ogni cosa è ridicolo per chi non lo prova. La poesia, la devozione, l'amore, la religione, hanno la origine medesima; e vi son uomini agli occhi dei quali codesti sentimenti sono follia, Tutto è follia, se si vuole, fuorchè la cura della propria esistenza; d'altronde, ovunque può essere errore e illusione.

*

Indubbiamente, nei misteri della nostra natura, amare, amare ancora, questo è quanto ci è rimasto del nostro celeste retaggio.

*

Tutta la scienza della vita è racchiusa in un antico proverbio che le buone donne ripetono: *Si jeunesse savait, et si vieillesse pouvait*. Un grande mistero è contenuto in queste poche parole.

*

L'amore non sarebbe la più pura, la più celeste delle affezioni del cuore, se fosse dato alla potenza della volontà di imitare il supremo suo fascino.

*

Sovente i sentimenti leggeri hanno lunga durata, e niente li sferza perchè niente li rinsalda, essi seguono le circostanze; con queste si dileguano e ricompaiono; mentre invece le affezioni profonde s'infrangono irrimediabilmente, e non lasciano al loro posto che una dolorosa ferita.

*

È forse nella natura di un amore profondo e vero, il temere un momento solenne, per quanto desiderato, e non cangiare se non tremando la speranza pur contro la felicità.

*

Si ha tanta paura di ciò che si ama, una volta che la fiducia è perduta! Ah! l'oggetto di una affezione appassionata è, agli occhi nostri, o il protettore più sicuro, o il padrone più terribile.

*

Le anime passionante si tradiscono in mille maniere.

*

L'amore che fa dimenticare ogni cosa, doveri, timori, giuramenti, l'amore medesimo, dona alla pietà una forza nuova.

*

Si parla sovente delle pazzie che fa commettere l'amore; trovo più di sensibilità vera nella saggezza del cuore che ne' suoi errori; ma tutta codesta saggezza consiste nel non amare, quando si è giovani, se non colui che vi sarà ugualmente caro in tutte le età della vita. Che dolce precetto di

morale e di felicità! E la morale e la felicità sono inseparabili quando le combinazioni artificiali della società non intervengono a mescolare il loro veleno nella vita naturale.

*

L'universo e i secoli si affannano a parlare d'amore; ma solo una volta, in non so quante migliaia di casi, due esseri si rispondono con tutte le facoltà dello spirito e dell'anima, non sono felici che insieme, non hanno anima se non quando si parlano; la natura non ha dato a ognuno d'essi se non a metà, e il pensiero dell'uno non è terminato se non dal pensiero dall'altro.

*

Non si può ammettere nè tolleranza nè partecipazione in un sentimento che non è sublime se non perchè, come la maternità e come la tenerezza filiale, è onnipotente.

*

Che incanto la prima luce d'intelligenza con chi si ama! Innanzi che il ricordo si unisca colla speranza, innanzi che le parole abbiano espresso i sentimenti, innanzi che l'eloquenza abbia saputo dipingere quel che si prova, v'ha in quei primi istanti un non so che di vago, un non so quale mistero d'immaginazione, più passeggero che la felicità stessa, ma più celeste ancora di questa.

*

Non credo che il cuore sia così fatto che o non sente amore, o prova la passione più invincibile. V'hanno spunti di sentimento che un esame più approfondito può dissipare. Ci si lusinga, ci si disinganna, e lo stesso entusiasmo di cui si è suscettibili, se rende più rapida l'esaltazione, può anche far che ci s'intiepidisca più presto.

*

Si confida a coloro che si amano ciò che v'è di più delicato nella felicità.

*

L'amore non cancella mai il carattere.

*

Un uomo di carattere freddo si fa amare facilmente da un'anima appassionata; egli cattiva e mantiene l'interesse facendosi supporre un segreto al di là di ciò ch'egli esprime, e quel che manca al suo abbandono può, momentaneamente almeno, eccitare maggiormente l'inquietudine e la sensibilità d'una donna; le unioni così fatte non sono forse le più felici e le più durature, ma esse maggiormente agitano il cuore tanto debole da abbandonarvisi.

*

Il Turco che rinchiude la donna sua, le prova almeno, con questo, ch'ella è necessaria alla sua felicità. L'uomo dalle buone fortune, come ce ne ha fornito tanti esempi il secolo scorso, sceglie le donne per vittime della sua vanità: e codesta vanità non consiste soltanto nel sedurre, ma nell'ab-

bandonarle. Appena egli possa dire, con parole leggere e inattacabili in sè stesse, che la tal donna l'ha amato, egli non se ne cura più.

*

Il mio amor proprio mi grida: fatela morire di dolore, diceva un amico del barone di Bezenval, e questo amico gli parve degno di compianto quando una morte prematura gl'impedì di attuare un così bel disegno.

Ci si stanca di tutto, angelo mio, scrive De Laclos in un romanzo che fa fremere pei raffinamenti d'immortalità che contiene.

*

Perchè mai il pensiero della morte si mesce con una specie d'incanto ai trasporti dell'amore? Codesti trasporti vi fanno essi toccare ai limiti dell'esistenza? Si provano in noi stessi emozioni più forti degli organi dell'umana natura, emozioni che fanno desiderare all'anima di spezzare tutti i vincoli per unirsi, per confondersi ancor più intimamente all'oggetto che ella ama?

ELOGIO DELLA DONNA

La natura e la società donano alle donne una grande abitudine di soffrire, e non si può negare che, ai giorni nostri, esse valgono generalmente più degli uomini.

In tempi in cui l'egoismo è una malattia universale, gli uomini, cui tutti gl'interessi positivi si riferiscono, hanno necessariamente meno generosità e meno sensibilità delle donne. Esse non tengono alla vita che pei legami del cuore, e, anche quando si perdono, è il sentimento che le ha trascinata: la loro personalità è sempre a due, mentre quella dell'uomo non ha per iscopo che sè stesso. Si rende loro omaggio cogli affetti che ispirano; ma quelli che esse concedono sono quasi sempre sacrifici.

*

La più bella delle virtù, la devozione, è la loro gioia e il loro destino: non può esistere felicità per esse se non per il riflesso della gloria e della prosperità di un altro. Infine, il viver fuor di se stesso, sia colle idee, sia coi sentimenti, sia soprattutto colla virtù, dà all'anima un senso abituale di elevazione.

*

Le donne cercano di presentarsi come un romanzo e gli uomini come una storia; ma si è ancora assai lontani dal penetrare nelle più intime relazioni del cuore umano.

*

La natura ha voluto che tutti i doni delle donne fossero destinati alla felicità degli altri, e di poco uso per loro stesse.

*

La storia di tutte le donne si rassomiglia.

*

In quante maniere la sorte delle donne dipende dagli uomini!

*

La virtù delle donne, fatta qualche eccezione, dipende sempre dalla condotta degli uomini. La pretesa leggerezza delle donne deriva dal fatto che esse hanno paura di venire abbandonate: si precipitano nell'abbiezione per paura dell'oltraggio.

*

Anche gli uomini che più si sono liberati dalle verità considerate come pregiudizî nella lingua odierna vogliono che le donne loro non si sciolgano da vincolo alcuno; sono contenti che esse siano devote, e si credono sicuri così che esse rispetteranno e i loro doveri e sino alle minime gradazioni dei loro doveri.

*

Potrebbe darsi che perfino le superstizioni convenissero al destino delle donne; codesti esseri malfermi hanno bisogno di parecchi generi di appoggio, e l'amore è una specie di credulità che si lega forse con tutte le altre.

*

V'ha nel cuore di una donna tanta timidezza, unita all'impetuosità dei sentimenti, che un nulla può trattenerla, come un nulla travolgerla.

*

Quanto è infelice la donna delicata e semplice che commette una grande imprudenza, che la commette per un oggetto da cui si crede meno amata, e non avendo che sè stessa per sostegno di ciò ch'ella fa!

*

Le donne hanno forse torto di comandare in nome delle lagrime e così asservire la forza alla lor debolezza; ma quando esse non rifuggono da codesto mezzo, quasi sempre esso riesce. Non v'ha dubbio, il sentimento si attenua, per l'impero stesso che si usurpa sopra di lui e la potenza delle lagrime, troppo facilmente sov'r essi versate, agghiaccia l'immaginazione.

*

Non si deve perdonare al cuore delle donne i rammarichi strazianti dei giorni in cui erano amate, in cui la esistenza loro era così necessaria alla vita di un altro, quando, ad ogni istante elleno sentivansi sostenute e protette? Quale isolamento deve succedere a quei tempi di delizie, e quanto felici son quelle che il vincolo sacro del matrimonio ha condotto dolcemente dall'amore all'amicizia, senza che un momento crudele abbia lacerato la vita loro.

*

Per una donna è un grande rischio quello di affrontare la pubblica opinione; per osarlo, bisogna sentirsi, secondo il paragone del poeta, *un triplice bronzo intorno al cuore*, rendersi inaccessibile ai dardi della calunnia e concentrare in sè stessa tutto il calore del sentimento; bisogna avere la forza di rinunciare al mondo, possedere i mezzi che permettono di farne a meno, e, con tutto ciò, non essere dotati di uno spirito, e di una bellezza rari che farebbero rimpiangere il successo per sempre perduto; infine, bisogna trovare nell'oggetto dei nostri sacrifici la fonte sempre viva dei godimenti variati del cuore e della ragione e traversare la vita appoggiati l'uno all'altro, amandosi e facendo il bene.

*

Quando si osserva la società, è agevole di vedere che gli uomini hanno poco bisogno delle donne; tanti interessi diversi animano la vita loro; ma non sono di troppo le più tenere grazie per garantire più viva la durata di una unione; è d'uopo che i principi e le doti di fedeltà preservino lo spirito dall'abbandonarsi a una nuova affezione, arrestino i capricci dell'immaginazione e garantiscano il cuore lungamente prima della lotta, poichè se vi ha lotta, il trionfo stesso non sarebbe più felicità.

*

Lo spirito è quel che distingue eminentemente le donne citate per la loro ragione.

*

Le donne, mio Dio! le donne! che triste destino il loro! a metà della loro vita non restano loro che giorni grigi, che impallidiscono di anno in anno; giorni monotoni come la vita materiale, dolorosi come l'esistenza morale.

*

La più grande sventura delle donne è di non contare nella loro vita che la gioventù.

*

Non so per quale bizzaria crudele si teme sempre di essere più amata dall'uomo che non si ama che da colui che si preferisce.

*

Nella fortuna di un uomo presso una donna v'è sempre qualcosa che piace perfino ai migliori amici di quest'uomo.

*

Bisogna condurre con saggezza la felicità del sentimento come qualunque altra felicità; e per conservare più lungamente che sia possibile il piacere sempre pericoloso di essere adorato, la ragione stessa è ancora necessaria.

*

Vi ha, per tutti, il modo di conquistare i più diversi caratteri del mondo, e le donne devono trovarlo, se vogliono vivere in pace sulla terra, dove la sorte loro è interamente alla dipendenza degli uomini.

*

Come può una donna essere fortemente dominata da interessi che non si allaccino alle affezioni del cuore o in qualche modo non riconducano ad esse?

*

Un uomo, per quanto distinto, non gode mai completamente della superiorità di una donna; s'egli l'ama, il cuor suo, se ne inquieta; se non l'ama, il suo amor proprio se ne offende.

*

Le doti naturali bastano per essere onesti quando si è felici; ma quando il caso e la società vi condannano a lottare contro il vostro cuore, ci vogliono dei principi ponderati per difendersi contro

sè stessi; e i caratteri più amabili nelle relazioni abituali della vita sono anche i più esposti quando la virtù si trova in lotta colla sensibilità.

*

La sorte d'una donna è finita quando essa non ha sposato colui che ama; la società non ha lasciato che una speranza nel destino di una donna. Quando il numero è estratto, e si è perduto, non v'è altro a dire: si tentano vani sforzi e sovente si degrada perfino il proprio carattere, illudendosi di rimediare a una sventura irreparabile; ma codesta inutile lotta contro la sorte non fa che turbare i giorni della giovinezza e spogliare gli anni estremi di quei ricordi di virtù che son l'unica gloria della vecchiaia e della tomba.

Che cosa si deve fare adunque quando una causa, ignota o meritata, vi ha tolto il bene supremo, l'amore nel matrimonio? che cosa si deve fare quando siete condannati a non conoscerlo mai? Estinguere i propri sentimenti, inaridirsi, come tanti esseri che dicono di trovarsene bene, soffocare quegli slanci dell'anima che invocano la felicità e si spezzano contro la necessità!

*

Molti hanno nobilitato cogli allori le imperfezioni della natura; ma le donne non traggono esistenza se non dall'amore; la storia della vita loro comincia e finisce coll'amore; e in qual guisa potrebbero elleno ispirare codesto sentimento, senza qualche attrattiva che possa tornar gradevole agli occhi?

A questo riguardo la società rafforza la intenzione della natura, in luogo di modificarne le conseguenze; essa respinge dal proprio seno la sfortunata donna che non deve incoronare l'amore e la maternità. Quanto pene roditrici non dev'ella soffrire nel segreto del cuor suo!

*

Le donne tutte hanno entusiasmo per il valore; codesta qualità, che non si suppone possa mancare in un uomo, però non basta per assicurare la loro considerazione, se non va mista a un carattere che incuta rispetto. Non basta una bravura intrepida per ottenere il grado di stima e di rispetto di cui ha d'uopo un'anima fiera; non è questione di vita o di morte nelle quotidiane circostanze di cui è composto l'insieme della sua considerazione; ma quando si ha nella propria condotta abituale una conveniente dignità, degli scrupolosi riguardi per tutte le opinioni delicate, per tutti i pregiudizi anche dell'onore, il pubblico non si permette il menomo biasimo, e si conserva intatta quella buona reputazione che costituisce veramente l'esistenza d'un uomo, dandogli il diritto di punire mediante il suo disprezzo o ricompensare mediante il suo suffragio.

*

L'amor proprio esercita necessariamente molta influenza sulla felicità delle donne: siccome esse non hanno affari, non hanno occupazioni forzate, fissano l'attenzione loro su ciò che le concerne, e sminuzzano, per così dire, la vita, che val meglio ancora presa nel suo complesso che esaminata in ciò che giornalmente la costituisce.

L'AMORE INFELICE

Quando l'amore è infelice, esso intiepidisce tutte le altre affezioni; non è possibile spiegarsi quel che avviene nell'anima; ma quel che si era guadagnato colla felicità, lo si perde nell'afflizione. L'aumento di vita che dona un sentimento il quale fa godere della natura intera si riflette su tutte le relazioni della vita e della società; ma l'esistenza è così impoverita quando quella immensa speranza è distrutta che si diventa incapaci di qualsiasi movimento spontaneo. È appunto per questo che tanti doveri comandano alle donne e soprattutto agli uomini di rispettare e di temere l'amore che ispirano, poichè questa passione può devastare per sempre lo spirito come il cuore.

*

Le pene dell'amore soffocano tutti i godimenti che consistono nell'adempimento del dovere e la felicità soccombe allora che la virtù resiste.

*

Perchè le condizioni felici hanno una durata così effimera? Che cosa hanno di più fragile delle altre? L'ordine naturale è forse il dolore? La sofferenza è una convulsione, pel corpo, ma è uno stato abituale per l'anima.

Ahi! Null'altro che pianto al mondo dura!⁽¹⁾.

*

Vi hanno momenti in cui si vorrebbe abdicare l'impero di sè stesso; non c'è volontà che non si preferisca alla propria, e la persona che vuole impadronirsi di voi o può allora, senza che per ottenerlo, debba meritare la vostra stima. Ma quando ci si trova in una simile condizione, quel che occorre è non prendere alcuna risoluzione, ripiegar le vele, lasciar passare i sentimenti che ci agitano, impiegare tutta la propria forza a restare immobile.

*

Gettate uno sguardo sul destino umano: alcuni istanti incantevoli di gioventù e d'amore, e lunghi anni, che sempre discendono, e conducono di rimpianto in rimpianto e di terrore in terrore, sino a quello tetro e gelido che si chiama la morte.

*

Una indignazione amara e violenta può impadronirsi di voi, pensando che passerà questa vita, senza che abbiate gustato i suoi veri beni; senza che il cuore, che sta per ispegnersi, abbia mai cessato di soffrire. Che idea ci si può formare delle ricompense divine, se non si è conosciuto l'amore sulla terra?

*

⁽¹⁾ Petrarca.

Ecco la storia della vita! ecco il nostro destino! onde che inghiottono altre onde, e migliaia di esseri sensibili che soffrono, che desiderano, che periscono, come quelle bolle di acqua che ondeggiavano nell'aria e ricadono.

Non ci vuol meno che il crollo degli imperi per attirare la nostra attenzione, e l'uomo che pareva dover consumarsi di pietà, poichè egli solo ha la preveggenza e il ricordo del dolore, l'uomo non volta nemmeno il capo per notare le sofferenze de' suoi simili! Chi dunque intenderà le mie grida? la natura, forse? Come segue maestosamente il suo corso! Come indipendenti da' miei timori e dalle mie speranze sotto il suo movimento e il suo riposo? Ahimè! non posso obliarmi com'essa mi oblia? non posso, come uno di quegli alberi, lasciarmi andare al vento del cielo senza resistere, nè lamentarmi?

*

Alla vista del sole e dell'universo stellato non si sente che il bisogno di amarsi e sapersi degni l'uno dell'altro. Ma la società, la società! come rende il cuore duro e lo spirito frivolo! come fa vivere per quel che si dirà di voi! Se gli uomini si incontrassero un giorno, liberati ognuno dall'influenza di tutti, che aria pura entrerebbe nell'anima! quante nuove idee, quanti veri sentimenti la rinfrescherebbero!

*

Quando lo spirito nostro s'innalza a più alti pensieri, noi sentiamo, come al sommo degli edifici elevati, una vertigine che confonde tutti gli oggetti agli sguardi nostri; ma anche allora il dolore, il terribile dolore, non si smarrisce nelle nuvole, esso le fonde, e vi si apre un varco. O mio Dio, che cosa vuole annunciare?

*

Le pene d'immaginazione dipendono quasi intieramente dalle circostanze che ce le richiamano; si cancellano da se stesse, quando non si vede nè si sente nulla che ne svegli il ricordo; ma la loro potenza diviene terribile e profonda quando lo spirito è costretto a combattere ad ogni istante contro nuove impressioni. È necessario, poter distogliere la propria attenzione da un dolore importuno e distrarsene con accortezza, imperocchè ci vuole accortezza di fronte a se stessi per non soffrire troppo.

*

Si parla spesso della timidezza della gioventù: quanto è dolce codesto sentimento! son le inquietudini della speranza che lo producono. Ma la timidezza della vecchiaia è la sensazione più amara di cui io possa farmi l'idea; si compone di tutto ciò che si può provare di più crudele: la sofferenza che più non si lusinga di destare interesse, e la fierezza che teme di esporsi al ridicolo.

*

Le leggi della società son fatte per l'universalità degli uomini; ma quando un amore senza esempio rode il cuore, quando la perfidia ha separato due esseri che si erano scelti, che si erano amati, che si erano promessi l'un l'altro, credi tu che alcuna di codeste leggi, calcolate per le ordinarie circostanze della vita, debbano raggiungere i più nobili sentimenti?

*

O sofferenze morali! come siete nascoste nel fondo del cuore di cui fate vostra preda! Voi lo divorate in segreto, sovente voi lo divorate in mezzo alle feste più brillanti; e mentre un accidente, un dolore fisico, sveglia la simpatia degli esseri più freddi, una mano di ferro vi serra il petto, vi rapisce l'aria, vi opprime il seno, senza che vi sia permesso di strappare agli altri, con qualsiasi segno esteriore, parole di commiserazione.

*

Amare, suprema potenza del cuore, misterioso entusiasmo che racchiude in sè stesso la poesia, la religione e l'eroismo! che cosa avviene quando il destino ci divide da colui che aveva il segreto dell'anima nostra, e ci aveva dato la vita del cuore, la vita celeste? Che avviene quando la lontananza o la morte isolano una donna sulla terra?

LE PASSIONI

I moralisti meditano incessantemente sulle passioni e sui caratteri, e tutti i giorni se ne trovano che la riflessione non aveva preveduto e contro le quali nè l'anima nè lo spirito non sono posti in guardia.

*

Le passioni esercitano in noi una tirannia tumultuosa che non ci lascia nè libertà nè riposo. Forse, ciò che faremo domani deciderà della nostra sorte; forse abbiamo detto una parola che nulla può riscattare.

*

Le passioni impetuose hanno sempre per iscopo la nostra personale soddisfazione.

*

Si crede che basti il dovere per comandare alle affezioni del cuore; ma esistono anime appassionate, capaci di generosità, di dolcezza, di devozione, di bontà, virtuose in tutto, se la sorte non avesse fatto loro un delitto dell'amore. Compiangete quei destini infelici, abbiate cura dei caratteri profondamente semplici.

*

La passione fa rivolgere tutte le nostre forze contro noi medesimi.

*

I ricordi delle virtù fanno godere ancora il cuore che se li ripete, i ricordi delle passioni non rinnovellano che il dolore.

*

Si è conosciuta, si è provata quell'esistenza animata che danno i sentimenti appassionati e non si è più accessibili ad alcuni dei comuni godimenti della vita. La potenza della ragione serve a sopportare la sventura, ma la ragione non può mai crearci un solo piacere; e quando l'amore ha consumato il cuore occorrerebbe un miracolo per fare scaturire da codesto cuore così consumato la sorgente dei piaceri dolci e tranquilli.

*

Nelle anime sensibili, persino la felicità non è mai senza un qualche misto di malinconia.

*

Il punto culminante della passione e l'eloquenza che essa inspira non bastano all'immaginazione; si desidera sempre qualche cosa di più, e non potendo ottenerla, ci si intiepidisce e ci si stan-

ca, mentre il debole bagliore che si scorge attraverso le nubi e tiene lungamente l'animo sospeso, la curiosità par che prometta sentimenti nuovi e nuove scoperte nell'avvenire. Nondimeno, codesta attesa non è soddisfatta; e quando si sa, finalmente, che cosa nasconde tutto codesto incanto del silenzio e dell'ignoto, anche il mistero si squarcia, e si ritorna a rimpiangere l'abbandono e il tumulto di un temperamento vivace.

Ahimè! in che modo prolungare l'incantesimo del cuore, quelle delizie dell'anima, che la fiducia e il dubbio, la felicità e la sventura, a lungo andare, dissipano ugualmente, tanto i godimenti celesti sono estranei al nostro destino. Essi attraversano talvolta il nostro cuore, unicamente, per rammentarci la nostra origine e la nostra speranza.

*

Ci si può separare da quelle donne comuni che amano a caso: ma per colei che ha bisogno di ammirare ciò ch'essa ama per colei che ha giudizio penetrante, benchè la sua immaginazione sia esaltata, non v'ha, per lei, che un oggetto nell'universo.

L'AMORE NEL MATRIMONIO

La prima felicità di una donna è quella di avere sposato un uomo che ella rispetta quanto ama, che le è superiore per lo spirito e per il carattere, che per lei decide di tutto, non perchè egli opprime la sua volontà, ma perchè illumina la sua ragione e sostiene la sua debolezza. Anche nelle circostanze in cui ella avrebbe un parere diverso dal suo, cede con felicità, con fiducia a colui che ha la responsabilità del destino comune, e può solo riparare un errore, quando pure egli l'avesse commesso.

*

Perchè il matrimonio adempia alla intenzione della natura occorre che l'uomo abbia, col reale suo merito, una vera superiorità, che ella riconosca e di cui goda: guai alle donne costrette a regolare da sè stesse la vita loro, a nascondere i difetti e le meschinità del marito, o ad affrancarsene, portando da sole il peso della esistenza.

*

Il maggiore dei piaceri è l'ammirazione del cuore, che riempie tutti i momenti, dona uno scopo a tutte le azioni, una continua emulazione nel perfezionare sè stessi, e colloca presso di sè la vera gloria, l'approvazione dell'amico che vi onora amandovi. Non giudicate della felicità e della sventura delle famiglie e di tutte le prosperità della fortuna o della natura; riconoscete il grado di affezione di cui le fa godere l'amor coniugale, e soltanto allora saprete qual'è la parte loro di felicità sulla terra.

*

È nel matrimonio che la sensibilità è un dovere; in qualunque altra relazione può bastare la virtù, ma in quella in cui sono intrecciati i destini, in cui il medesimo impulso serve, per così dire, al battito di due cuori, mi sembra che una affezione profonda sia quasi un vincolo necessario.

*

La leggerezza dei costumi ha introdotto tanti dispiaceri fra gli sposi, che i moralisti del secolo scorso s'erano abituati a riferire all'amore fraterno e materno tutti i godimenti del cuore e finivano per non considerare il matrimonio se non come la condizione richiesta per godere la felicità di avere dei figli. Ciò è falso in morale è ancora più falso in felicità.

*

È così facile di esser buoni pei propri figli che non si deve farne un grande merito. Ne' primi anni loro, essi non possono avere altra volontà di quella de' lor genitori, e una volta arrivati alla gioventù, fanno vita a sè. Giustizia e bontà costituiscono i principali doveri di una relazione che la natura rende sì facile.

Non è punto così dei rapporti con quella metà di noi che può trovare la felicità o l'infelicità nelle medesime nostre azioni, negli sguardi nostri e nei nostri pensieri. Ivi solamente può esplicarsi intera la moralità; ed anche là è la vera fonte della felicità.

*

Un amico della medesima età, presso cui dovete vivere e morire; un amico di cui tutti gl'interessi son vostri; con cui avete comune l'avvenire, compresa la tomba: ecco il sentimento che contiene tutta la sorte. Talvolta, è vero, i vostri figli e più spesso ancora i genitori, divengono i vostri compagni nella vita; ma codesto raro o sublime godimento è combattuto dalle leggi di natura, mentre l'associazione del matrimonio è d'accordo con tutta l'esistenza umana.

*

È dal matrimonio che devono derivare tutte le affezioni d'una donna, e se il matrimonio è infelice, che confusione non rimane nelle idee, nei doveri, nelle qualità stesse? Queste qualità vi avrebbero resa più degna dell'oggetto di vostra scelta; ma esse possono depravare il cuore che è stato privato di tutte le gioie: chi può essere certo allora della sua condotta?

*

Non c'è felicità per l'amore fuori del matrimonio.

*

In un matrimonio di ragione potete gustare la dolcezza di esser madre; e, credetemi, è così difficile di avere per sposo l'uomo della propria scelta; vi sono tante probabilità contrarie a una felicità così grande, che la Provvidenza ha forse voluto che la felicità delle donne consistesse unicamente nelle gioie della maternità: essa è la ricompensa dei sacrifici che il destino impone loro; è il solo bene che possa consolarle della perdita della gioventù.

*

In qualunque modo si combinino le istituzioni umane, ben pochi uomini, ben poche donne rinunceranno alla unica felicità che consola del vivere: l'intima fiducia, il rapporto de' sentimenti e delle idee, la reciproca stima e quell'interesse che s'accresce coi ricordi.

Non è pei giorni di delizia, posti dalla natura al principio della nostra carriera nello intento di distogliere la riflessione sul rimanente della vita; non è per quei giorni che è specialmente necessario che si convengano i caratteri. È invece per l'epoca in cui si procura di trovare un temperamento ai nostri dolori nel cuore del nostro compagno; l'oblio del tempo che c'insegue e degli uomini che ci abbandonano.

*

Dove non c'è felicità domestica, può esistere l'amore? Non è questa felicità lo scopo della passione del cuore, come il possesso è quello della passione dei sensi?

*

Una calma dolce e pura s'impadronisce dell'anima nella vita domestica; si è sicuri di conservare sino alla sera la disposizione del mattino al risveglio; si gode continuamente di non aver nulla da temere e nulla da fare per non aver nulla da temere: l'esistenza non riposa più sul successo ma sul dovere; si gode meglio la società degli estranei, perchè ci si sente completamente fuori della loro dipendenza, e perchè gli uomini di cui non si ha bisogno presentano sempre molti vantaggi, dal momento che non possono avere alcun inconveniente.

*

Le cure della vita domestica hanno una grazia singolare nelle donne; la più ammirevole di tutte, la più notevole pel suo spirito e per la sua bellezza non disdegna punto quelle attenzioni semplici e buone che è dolce di trovare nella propria casa.

*

Quando la sorte di una donna è unita a quella di colui che ella ama, ogni volta che egli rientra in casa, che essa intende il suo passo, che egli apre la porta, essa prova una felicità così grande che fa pensare che la natura, non domandi alle donne se non l'amore, nondimeno non è stata ingiusta verso di loro.

LA FEDELTÀ

La religione non fa differenza fra i doveri di due sposi, ma il mondo ne stabilisce una assai grande; e da codesta differenza derivano le astuzie nelle donne e il risentimento negli uomini.

*

Qual è il cuore che può darsi interamente senza volere un altro cuore, anch'esso interamente? Chi dunque accetta, in buona fede, l'amicizia come prezzo dell'amore? chi promette sinceramente la costanza a chi non vuol essere fedele? Non v'ha dubbio, la religione può esigerlo, poichè ella soltanto possiede il segreto della misteriosa regione in cui i sacrifici sono godimenti; ma quanto è ingiusto lo scambio che un uomo si propone di far subire alla sua compagna!

«V'amerò con passione, egli dice, per due o tre anni, e poi, trascorso questo tempo, vi parlerò assennatamente».

E quel che chiamiamo ragione e senno è la disillusione della vita. «Dimostrerò in casa freddezza e noia; cercherò di piacere altrove: ma voi che, ordinariamente, avete più immaginazione, maggior sensibilità di me, voi che non avete nè carriera, nè distrazioni, mentre il mondo ne offre a me di ogni specie; voi che non esistete se non per me, mentre io ho mille altri pensieri, voi sarete paga dell'affezione subordinata, gelida, parziale, che mi conviene di accordarvi, e voi sdegherete tutti gli omaggi che esprimessero sentimenti più esaltati e più teneri».

Che ingiusto trattato! tutti i sentimenti umani vi si rifiutano. Havvi un singolare contrasto tra le forme di rispetto verso le donne, che lo spirito cavalleresco ha introdotto in Europa, e la tirannica libertà che gli uomini si sono attribuita. Codesto contrasto genera tutte le disgrazie del sentimento, le affezioni illegittime, la perfidia, e la disperazione.

*

È meglio rinchiudere come schiave le donne, non eccitare il loro spirito e la immaginazione loro piuttosto che lanciarle nel mondo e sviluppare tutte le loro facoltà per poi rifiutare loro la felicità che codeste facoltà rendono necessaria.

*

V'ha in un matrimonio infelice una forza di dolore che sorpassa tutte le altre pene di questo mondo. L'anima intera di una donna riposa sull'affezione coniugale: lottare sola contro la sorte, avanzarsi verso la tomba senza che un amico vi sorregga, senza che un amico vi rimpianga, è un isolamento tale che i deserti dell'Arabia non ne danno una pallida idea.

*

Quando tutto il tesoro de' vostri giovani anni è stato dato invano, quando non sperate più, per la fine della vita, il riflesso di quei primi raggi, quando il crepuscolo non è più che uno spettro livido, precursore della notte, il vostro cuore si ribella, vi sembra che vi abbiano privata dei doni di Dio sulla terra, e se voi amate ancora colui che vi tratta da schiava, poi ch'egli non v'appartiene e pur dispone di voi, la disperazione s'impadronisce di tutte le vostre facoltà e la coscienza medesima si turba, a furia di infelicità.

*

Allo sposo che tratta leggermente il loro destino, le donne potrebbero rivolgere i seguenti versi di una favola:

Sì, gli è un giuoco per voi
Ma è la morte per noi.

E fintanto che non si farà nelle idee una rivoluzione purchessia, che modifichi l'opinione degli uomini sulla costanza che impone loro il vincolo del matrimonio, vi sarà sempre guerra fra due sessi, guerra segreta, eterna, astuta, perfida, nella quale verrà meno la moralità di entrambi.

*

La purezza dell'anima e della condotta è la prima gloria di una donna. Qual essere degradato non sarebb'ella senza l'uno e senza l'altra! Ma la felicità generale e la dignità della specie umana forse guadagnerebbero assai nella fedeltà dell'uomo nel matrimonio. E infatti, che v'è di più bello nell'ordine morale di un giovane che rispetti codesto vincolo augusto! L'opinione non lo esige da lui, la società lo lascia libero; una tal quale barbara canzonatura accoglierebbe i gemiti del cuore da lui spezzato, poichè il biasimo si rivolge facilmente contro le vittime. Egli è dunque il padrone, ma s'impone dei doveri; nessuno inconveniente può venirgli dalle sue colpe, ma egli teme il male che può fare a colei che s'è affidata al suo cuore, e la generosità lo incatena tanto più quanto la società lo lascia libero.

*

La fedeltà è comandata alle donne da mille diverse considerazioni; esse possono temere i pericoli e le umiliazioni, seguito inevitabile di un errore; ma la voce della coscienza è la sola che si faccia sentire dall'uomo; egli sa di far soffrire; sa che, colla incostanza, egli spezza un sentimento che deve durare sino alla morte e rinnovarsi nel cielo; solo con sè stesso, solo in mezzo alle seduzioni di ogni genere, egli resta puro come un angelo; poichè, se gli angeli non sono stati rappresentati sotto tratti femminei, gli è perchè l'unione della forza colla purezza è ancora più bella e più celeste della modestia anche la più perfetta di un essere debole.

INDICE

Prefazione

Elogio dell'Amore

Elogio della Donna

L'Amore infelice

Le Passioni

L'Amore nel matrimonio

La Fedeltà